

APPRODI

-

**Castello di Acaya
6 luglio - 30 settembre 2014**

**EVA CARIDI
BOGUMIŁ KSIĄŻEK**



Provincia di Lecce



Istituto di Culture
Mediterranee
della Provincia
di Lecce



CASTELLO
DI ACAYA



ΝΕΟΣ ΚΥΚΛΟΣ
ΚΩΝΣΤΑΝΤΙΝΟΥΠΟΛΙΤΩΝ



APPRODI
a cura di **LORENZO MADARO**

Artisti
Eva Caridi
Bogumił Książek

Castello di Acaya
(Lecce) Italia

Antonio Gabellone
Presidente della Provincia di Lecce

Simona Manca
Vicepresidente e Assessore alla Cultura
della Provincia di Lecce

Luigi De Luca
Istituto di Culture Mediterranee
della Provincia di Lecce

Oronzina Malecore
Castello di Acaya

-

Ideazione e coordinamento
Nunzia Perrone

Progetto espositivo e editoriale
A100 Gallery

Curatela della mostra e del catalogo
Lorenzo Madaro

Progetto grafico
Pietralocale

Collaborazioni
Associazione Neos Kiklos
Kostantinoupoliton
Museo Kastritio (Atene)

Installazione sonora
Ioannis Andriotis, Thodoris Economou

Voci
Alexandros Tsouvelas

Fotografie opere Eva Caridi
Samuel Mele

Fotografie opere Bogumił Książek
Anna Stankiewicz

ISBN: 978-88-98289-16-5

Acaya, crocevia di culture

All'inizio di tutto c'è Acaya e la decisione della Provincia di Lecce di affidarne la gestione all'Istituto di Culture Mediterranee per fare diventare la rinascimentale fortezza militare lo strumento attraverso cui rendere concreta la vocazione del Salento alla pace e al dialogo nel centro di quella parte di mediterraneo che guarda ad oriente.

La promozione delle arti per favorire il dialogo e la disponibilità all'ascolto è alla base del progetto culturale che soggiace alla gestione del castello, insieme alla ricerca di una comune identità mediterranea che affonda le sue radici in un tempo più lungo della memoria di un uomo ed in uno spazio più ampio del proprio campanile come opportunamente ricorda la mostra Roca *nel Mediterraneo*.

Da qui la decisione della Provincia di Lecce, di individuare Acaya quale sede dello sportello della rete dei Giovani Artisti

Italiani (GAI) e di dedicarlo al rapporto tra le arti e le migrazione.

In questo contesto nasce il progetto dell'Associazione A100 Gallery intitolato *Approdi* da cui scaturisce, come prima iniziativa, la mostra che coinvolge l'artista polacco Bogumił Książek e l'artista greca Eva Caridi in una ricerca espressiva che unisce il sud est e il nord est d'Europa.

Attenzione a leggere la mostra come a se stante rispetto al luogo, alla sua storia, alla sua destinazione recente e alla programmazione culturale affidata all'Istituto di Culture Mediterranee dalla sua inaugurazione alla presenza del Premio Nobel Rigoberta Menchu alla straordinaria esperienza del Mediterranean Peace Forum, al progetto Roca nel Mediterraneo sino all'ultima edizione della rassegna Fineterra.

Il filo rosso che tiene insieme tutto questo è l'idea di un Salento aperto

al mondo, dove le differenti culture si ritrovano nel segno di un fare artistico che è anche esperienza di vita, laboratorio di nuove convivenze, ricerca di futuro, gesto di rottura e costruzione di inedite fraternità.

Tutto questo vuole essere anche *approdi* uno spazio in cui gli artisti coinvolti non rinunciano alla loro individualità ma la esaltano in un progetto collettivo in cui la diversità dà senso al dialogo. Ad Acaya, appunto.

Approdi: il progetto espositivo

A100 Gallery è un'associazione di promozione sociale senza fine di lucro con sede a Galatina, in provincia di Lecce. Nasce allo scopo di sostenere l'arte contemporanea, la cultura e la creatività attraverso iniziative di promozione, produzione artistica e ricerca. Tra i suoi principali obiettivi l'attivazione di reti internazionali al fine di favorire il contatto e l'incontro tra persone, enti pubblici e privati ed associazioni, nel nome di interessi culturali condivisi.

La visione prima e in seguito l'iniziativa è nata dalla forte volontà di favorire l'incontro, lo scambio culturale e la conoscenza di artisti di diversa provenienza geografica, culturale ed etnica al fine di contribuire a sviluppare sul territorio salentino, che per tradizione, storia e ingenita vocazione è crocevia di popoli e percorsi, un tangibile e originale concetto di appartenenza ad una cittadinanza europea e internazionale attraverso il linguaggio universale dell'Arte. Si è inteso lavorare nel segno di un Dialogo reale e possibile fra Nord e Sud dell'Europa in una sostanziale esperienza di co-produzione e collaborazione tra Salento, Polonia e Grecia incoraggiando l'approdo culturale di meritevoli artisti. Tale realizzazione si innesta su una preesistente progettualità tra l'Istituto di Culture Mediterranee

e l'artista polacco Bogumił Książek, che al termine di un proficuo progetto di Residenza Estiva presso la sede operativa del CiCC di Martignano, è stato selezionato ad esporre il suo lavoro "Enea e Diogene" nel Castello di Acaya, prestigioso luogo deputato dalla Provincia di Lecce ad accogliere le opere di artisti di livello internazionale. In itinere questa progettualità si è arricchita dell'incontro artistico con scultrice Eva Caridi promosso da A100 Gallery in partnership con Neos Kiklos Kostantinoupoliton di Atene. Insieme all'Istituto di Culture Mediterranee della Provincia di Lecce si è dato vita così ad una collaborazione attiva e fraterna, ad un progetto comune che erompe in una mostra congiunta dal titolo *Approdi*. Il mitologico approdo del profugo eroe troiano nel Salento che aveva ispirato l'artista di Cracovia alla creazione di

un affascinante ciclo pittorico che ne ri-percorre e re-interpreta il Viaggio dall'Italia fino alla Polonia del suo Diogene, si intreccia adesso, ad un altro percorso: l'Odissea del "Nessuno" di Caridi nel Viaggio di Ritorno. *Approdi* è un progetto che si rivolge apertamente e direttamente ai cittadini del Salento e alle migliaia di visitatori del Castello di Acaya provenienti da tutto il mondo e si propone di essere non solo occasione di un evento d'arte contemporanea di altissimo livello, ma un percorso culturale a tutto tondo che accoglie, dialoga e convive con la sua filogenesi, a partire dalla storia del maniero, passando attraverso le radici testimoniate in situ dalla suggestiva mostra archeologica *Roca nel Mediterraneo* per aggregare linguaggi contemporanei e visioni plurali. Ci auguriamo di essere

riusciti a trasmettere la sensibilità e insieme lo spirito antico e moderno del Viaggio che ne ha ispirato il concept, attraversato dalla gioia, dalla passione, dall'entusiasmo e dal cuore, che tutti insieme ci abbiamo messo per realizzarlo. Questo progetto è stato possibile grazie a una autentica ed effettiva sinergia tra le Istituzioni della Provincia di Lecce e il fare operoso dei Partner internazionali insieme alla nostra associazione.

Un percorso di collaborazioni

L'associazione Neos Kiklos Kostantinoupoliton è stata fondata nel 1963 ad Atene, dove ha tutt'oggi sede. Scopo dell'associazione, come si evince leggendo il primo statuto, è la comunione fraterna e il dialogo tra i greci provenienti da Costantinopoli e la terra natia i quali furono installati ad Atene (la maggior parte di loro) dopo le persecuzioni da parte dei turchi del 1955 e soprattutto del 1964. Tra i beni dell'associazione vi è anche il Museo Kastritio, che ha come scopo la conservazione e la divulgazione del ricco patrimonio culturale dei greci di Costantinopoli e dell'Asia Minore. E a tal proposito si inserisce la nostra amichevole collaborazione per questo progetto espositivo in Salento, che è tradizionalmente un crocevia di culture e razze, un punto di approdo e di partenza di artisti, intellettuali e persone comuni, sentinelle di un dialogo che connette

terre solo apparentemente dissimili. La nostra associazione pertanto saluta con piacere la mostra *Approdi*, confermando la collaborazione con l'associazione A100 Gallery per future collaborazioni in ambito culturale.

Archeologia e arte contemporanea: un binomio possibile

Attorno al tema nodale delle relazioni umane e degli scambi commerciali e culturali, che da sempre hanno avuto come teatro d'azione il "Mare in mezzo alle Terre", si colloca l'esperienza di un territorio naturalmente predisposto ad Approdi e contatti con l'esterno, raccontata attraverso la testimonianza di uno dei siti chiave per la comprensione delle dinamiche storiche che hanno coinvolto l'estrema propaggine sud-orientale italiana a partire dalla metà del II millennio.

Dal nostro osservatorio all'interno del Castello di Acaya ormai da tempo abbiamo potuto verificare la fertilità del rapporto dialettico tra archeologia e arte contemporanea. Abbracciando idealmente la visione pluridimensionale di Approdi, un progetto artistico di alto profilo e di respiro internazionale, promosso dalle associazioni no profit A100 Gallery di Galatina, Neos Kiklos Costantinoupoliton

di Atene e dall'Istituto di Culture Mediterranee della Provincia di Lecce abbiamo inteso collaborare fattivamente alla conferma di un rapporto di reciproca valorizzazione tra passato e presente nel segno della pluralità e della condivisione di valori.

La Mostra archeologica sugli scavi di Roca Vecchia, intitolata *Roca nel Mediterraneo*, curata da chi scrive e Luigi Coluccia, è stata organizzata da Provincia di Lecce e Istituto di Culture Mediterranee, insieme a Ministero per i Beni e le Attività culturali, Unione Europea, Regione Puglia, Comune di Melendugno, Comune di Vernole, Università del Salento, Scuola archeologica italiana di Atene, UniRoca - Associazione universitaria di promozione sociale, Terra - Società cooperativa per i beni e le attività culturali e ambientali, Umata Natura.

Approdi e nuovi viaggi nella ricerca di Eva Caridi e Bogumił Książek

Radici che si incontrano, linguaggi e approcci dissimili che cercano di ritrovarsi in un terreno comune, quello delle sale di un maniero antico arroccato saldamente nella terra rossa del Salento, all'interno di un borgo fascinoso come Acaya. Un'architettura coinvolgente che sembra sia approdata lì chissà da quanti millenni, come se fosse parte integrante di un paesaggio mentale e tangibile da sempre, oltre il tempo stesso e lo spazio. Spazi carichi di memorie ataviche, architetture connotate, sinergie già avviate e in progress. E poi uno scontro tra titani, quelli scolpiti e dipinti, naturalmente, nel segno di un confronto fecondo di sollecitazioni, nel nome di Eva Caridi e Bogumił Książek, i due artisti protagonisti di un percorso espositivo corale, frutto di lunghi dialoghi tra il Salento e Atene, Corfù e Cracovia, in una dimensione dialogica che certamente proseguirà nei progetti futuri già in cantiere.

Approdi è questo e tanto altro ancora. Una parola che si presta a letture multiple, così come sfaccettate sono le visioni che s'intervallano in questo continuo rincorrersi di generi, temi, concept e dialoghi tra gli artisti. Un termine ormai integrato al mondo della cronaca giornalistica e quindi nel lessico adottato nella quotidianità di tutti noi, ma anche una parola foriera di immaginari che si moltiplicano senza soluzione di continuità nel maniero tra terra e cielo e con uno sguardo verso il mare.

La mitologia greca, uno sguardo approfondito mai retorico e solo apparentemente fugace alla storia contemporanea, alle emergenze che riguardano strettamente anche il Salento, inteso come terra di frontiera, di sbarchi. Di vite che arrivano e che partono, di sogni infranti e di rinascite; visioni che s'incrociano con solerzia rispetto alle

vicende personali di ognuno, anche degli stessi artisti, anch'essi viaggiatori instancabili per definizione.

Un approccio nomadico, quindi, in cui la stessa arte è frutto di una navigazione lenta tra terre di confine, in cui ritrovarsi e tentare un confronto con chi osserva, con lo spettatore dell'opera "aperta".

Così Eva e Bogumił penetrano nel maniero di Giangiacomo Dell'Acaya per costruire un percorso che scorre su un doppio filo solo apparentemente contraddittorio. Da un lato concependo un progetto autonomo e definito; dall'altro avviando un vero e proprio dialogo a quattro mani, con opere che si scrutano a debita distanza, sollecitando le riflessioni di chi le osserverà a una distanza strettamente ravvicinata. Il tutto connesso da una traccia sonora che si dipanerà nelle mura nobiliari e che coniugherà riflessione e visione, riuscendo ad abbracciare metaforicamente sogni e realtà, miti e utopie. D'altronde l'arte è per definizione il luogo dell'indagine, ma anche e soprattutto dell'immaginazione di nuovi scenari in cui vivere e ri-vivere e i due artisti hanno concepito il progetto con questo spirito.

Eva Caridi è greca. Per un'artista, una scultrice soprattutto, questo dato prettamente biografico non è affatto trascurabile. Viene dallo studio

accademico, da cui poi lentamente si è allontanata per andare incontro a un proprio percorso, oggi praticato in un loft silenzioso situato appena fuori dal centro di Corfù; uno studio spoglio in cui c'è solo posto per le opere e la loro autrice-madre, un pensatoio in cui c'è spazio solo per la creazione: un vero e proprio laboratorio abitato dalle sue sculture. Gli studi l'hanno portata a confrontarsi con le regole auree dello studio delle anatomie, tanto che le sue prime opere plastiche risentono decisamente di questo approccio meticoloso nell'osservazione del dato reale. Braccia, gambe, addomi, di uomini e donne. Figure solide e a un tratto inquietanti hanno caratterizzato a lungo la ricerca di Eva Caridi, sempre tesa a una volontà di confronto – corpo a corpo, è proprio il caso di dirlo – tra l'opera e il pubblico. Spesso con un allestimento complesso dalle flessioni decisamente scenografiche, intervallate anche dall'inserimento di grandi porzioni di materiali ferrosi che scomponavano l'installazione in porzioni differenti.

Una grande gabbia di ferro, realizzata con un approccio progettuale site-specific, ci accoglie nel grande terrazzo del castello di Giangiacomo Dell'Acaya. È un rifugio, probabilmente. O perlomeno potrebbe diventarlo. Caridi l'ha voluto installare all'ingresso dell'antico maniero,

non lontano dalla *Dormitio Virginis* che, ieratica, scruta gli astanti da tempo immemore.

Quella gabbia è il luogo della prigionia ma anche della libertà. È il luogo in cui idealmente ricoverare se stessi e da cui osservare la vita della storia e della natura circostante – pertanto la vita dell'uomo – da un punto di osservazione privilegiato. Ma è anche il luogo della contemplazione passiva in cui siamo invitati a diventare oggetto di indagine, come cavie scrutate in un laboratorio. È il gioco dei ruoli che l'arte e la vita ci pongono: da protagonisti a comparse, a volte senza rendercene neppure conto.

Attorno cinque grandi cubi in ferro ritmano lo spazio affacciato sulle campagne di Acaya. Sono i cinque continenti che coesistono in un dialogo equilibrato.

In un ambiente ipogeo dalle conformazioni architettoniche decisamente misteriose, Eva Caridi ha poi installato il "suo" Ulisse. Ritorna ancora una volta una radice che non è solo culturale ma prettamente antropologica. Da donna e artista greca, il mito entra prepotentemente nella visione della realtà e così l'artista concepisce un eroe dalle fattezze decisamente famigliari, quelle di suo padre. Un uomo anziano dal carattere fiero. Nonostante l'età e la conformazione

odierna del corpo, da quanto si evince dall'opera realizzata con un calco in gesso, mantiene un carattere notevole. Lo si percepisce dalla struttura di alcuni particolari anatomici. Da un punto di vista formale lo scarto notevole rispetto al lavoro precedente è la volontà di lasciare a vista le apparenti imperfezioni della pelle scultorea. Le garze creano micro architetture da osservare con interesse e ancora la rugosità delle superfici rende vibrante e intensa l'immagine di un eroe che si palesa nelle sembianze di un uomo comune a cui tutti, un giorno, potremmo somigliare. Ci sono i ricordi, le esperienze di una persona congenitamente fondamentale nella vita dell'artista; un uomo che personifica idealmente al suo interno un carico indistinto di conoscenze che i versi di Umberto Saba sembrano compendiare adeguatamente:

*Nella mia giovinezza ho navigato
lungo le coste dalmate. Isolotti
a fior d'onda emergevano, ove raro
un uccello sostava intento a prede,
coperti d'alghe, scivolosi, al sole
belli come smeraldi. Quando l'alta
marea e la notte li annullava, vele
sottovento sbandavano più al largo,
per fuggirne l'insidia. Oggi il mio regno
è quella terra di nessuno. Il porto
accende ad altri i suoi lumi; me al largo*

*sospinge ancora il non domato spirito,
e della vita il doloroso amore.*

Quella medesima “terra di nessuno” sembra il luogo-non luogo in cui vive e agisce il Diogene reinventato da Bogumil Książek. Adagiato comodamente su un giaciglio, è dipinto su una grande tela in cui a un afflato di natura gestuale corrisponde la conferma di un rapporto dialogico formidabile tra la ricerca dell’artista di Cracovia e una sintassi pittorica che egli stesso dichiara come strettamente connessa alla storia dell’arte italiana.

Bogumil infatti ha un lungo rapporto con la nostra nazione; un rapporto nato per vicissitudini private che immediatamente si sono orientate verso la conoscenza e l’approfondimento della pittura italiana. Dapprima i grandi cicli delle chiese fiorentine, iconografie e generi che l’hanno guidato verso l’osservazione dell’opera come entità densa di sollecitazioni culturali e sociali. E poi, come più volte mi ha confermato durante i nostri incontri, un debole – che non posso che sottoscrivere – per la *Transavanguardia*, il movimento che Achille Bonito Oliva teorizzò sul finire degli anni Settanta dopo decenni di concettualismi e “azioni povere” che avevano smaterializzato con analitico metodo il fare pittorico in Italia e non solo.

Silenzioso mi ritiro a dipingere un quadro: il celebre dipinto di Mimmo Paladino rimane un esempio straordinario per comprendere il valore del gesto pittorico, l’importanza dell’azione solitaria – nelle quattro mura di uno studio – del pittore. Naturalmente Bogumil non preleva dalle opere dagli artisti della *Transavanguardia* particolari iconografici o attitudini specifiche. Ma, come i magnifici cinque guidati da A.B.O., attraversa la storia dell’arte con un metodo, ancora una volta, di radice nomadica, sia nei temi che negli stili adottati. E il suo approdo, tra Cracovia e Acaya, coincide con un ciclo di opere che narrano le storie anonime dei viaggiatori di oggi, soprattutto quelli che affrontano il mare come un territorio di speranza, una possibilità per vivere meglio o semplicemente per vivere. Il suo Diogene si porta dietro la rettitudine spirituale del filosofo vissuto nella Grecia antica, ma come capita per l’Ulisse di Eva Caridi, Bogumil lo riattualizza e gli offre le sembianze di una sorta di guru contemporaneo, quasi un reduce di un’epoca utopica a cui tutti in fin dei conti agogniamo. I grandi dipinti installati nelle ex mangiatoie del castello s’insinuano nella dimensione silenziosa dell’architettura per narrare un insieme di immagini che indicano visioni contemporanee, tra cui spiagge gremite di

persone, anonime interpreti di vite comuni.

La costruzione dell'immagine, attenta ad alcuni principi della figurazione, è spesso accostata a tessiture pittoriche vorticose, grovigli quasi informali che la decostruiscono, la frantumano per poi restituirla con una nuova e più compiuta essenza in un mix tra memorie pittoriche nord europee e un afflato decisamente mediterraneo e "caldo". Alla serenità apparente di alcune scene si contrappone un dramma sopito che ancora una volta è frutto di un rimescolamento di visioni e sguardi. E compare così il "suo" Enea, che insieme ad altre figure della mitologia greca e romana personifica l'ideale del viaggiatore, dell'uomo che vive mille peripezie per poi approdare in un porto sicuro.

Così il castello di Acaya – dal cui terrazzo affacciato su immense distese di uliveti si vede anche il mare – si conferma approdo di vite e civiltà mediterranee, esperienze e dialoghi, nel segno di un nucleo di vite che travalicano il Salento e la Puglia per divenire universali, perché appartenenti, ancora una volta, alla dimensione dell'uomo e delle sue ancestrali radici culturali.

EVA CARIDI



Installazione site-specific,
2014, ferro, tessuto, sabbia,
dimensioni ambientali.

-

Nessuno, 2014, gesso,
170 cm.

















EVA CARIDI

BIOGRAFIA

Eva Caridi è nata a Corfu nel 1972.

Attualmente vive e lavora tra la Grecia e l'Italia.

Ha compiuto la sua formazione artistica presso l'Academy Julien di Parigi, allieva del maestro Almo Del Debbio.

Ha studiato Storia dell'arte presso l'Università del Museo del Louvre a Parigi.

Ha insegnato dal 1994 al 2004 all'Accademia d'Arte di Corfu.

Mostre personali (selezionate)

2013 Terra Nullius Genesis Gallery, Atene;

2013 Windows of Illusion, Palazzo della Cultura, Galatina;

2011 / 2012 Nude, Westminster University, Londra;

2013 Tempus Fugit, ex conservatorio di Sant'Anna, Lecce;

2008 When did you leave heaven?, ex Conservatorio di Sant'Anna, Lecce;

2001 Mixed media, Corfu Imperial Hotel, Corfu;

1997 Mixed Media, Municipal Theater, Corfu.

Mostre collettive (selezionate)

2008 Biennale del Cairo;

2007 XXIV Alexandria International Biennial for Mediterranean Countries, Alessandria;

2006 Municipal Art Gallery, Corfu;

2004 Louvre Museum: Salon de la

Nationale des Beaux Arts;
2004 / 2005 Art Concept Festival Video
Installation, San Pietroburgo;
2004 / 2005 ACAB Library Cultural Center
of Brazil, Vienna;
2004 Grand Forks Art Gallery, Grand
Forks;
2002 Salon D'automne, Parigi;
1997 / 2005 Isole Ionie, Leukada.

Premi e partecipazioni internazionali

2005 Biennale Internazionale dell'Arte
contemporanea, Firenze;
2005 Art Domain Gallery Palm Art Award,
Leipzig;
2005 Biennale d'arte contemporanea,
Arad;
2005 Arts-Siences-Lettres, Parigi;
2004 Societe des Artistes Francais;
2004 Academia National de Artes
Plasticas, San Paolo;
2004 Manhattan Arts: The Healing Power

of Art, New York;
2003 Academia National de Artes
Plasticas, San Paolo;
2003 Artempresa Gallery, Figureheads,
Cordoba.

Monumenti (selezionati)

Readers Society di Corfu, aereoporto
Nazionale di Corfu;
Scultura di Ioannis Kapodistrias, Giardini
Pubblici di Corfu;
Scultura dei fratelli Durell, Corfu.

Workshop (selezionati)

2008, Simposio internazionale di scultura,
Cairo;
2006, AAW International Workshop,
Alessandria.

BOGUMIŁ KSIĄŻEK



pag. 34 *Ovaie della Didone*,
2014, olio e acrilico sul tela,
80x63 cm;

pag. 35 *Donna con maschera
subacquea*, 2013, olio e
acrilico sul tela, 100x80 cm;

pag. 36 *Aorta della Enea*,
2013, olio e acrilico sul tela,
140x150 cm;

pag. 37 *Pedalò*, 2014, olio e
acrilico sul tela, 160x190 cm;

pag. 38 *Diogene*, 2013, olio e
acrilico su tela, 130x140 cm;

pagg. 39 - 41 *Senza titolo*,
2014, tecnica mista su carta,
30x40 cm.

















BOGUMIŁ KSIĄŻEK

BIOGRAFIA

Bogumił Książek è nato nel 1974 a Cracovia, dove ha conseguito una laurea in campo artistico presso la Facoltà di Pittura dell'Accademia di Belle Arti (1995-2000), sotto la guida del prof. Sławomir Karpowicz. Negli anni 2003-2009 ha abitato e lavorato a Firenze. Attualmente collabora con l'Accademia di Belle Arti della sua città.

Mostre personali (selezionate)

2014 Bochenska Gallery, Varsavia;
2013 Myth and Vapour, Lisa Norris Gallery, Londra;
2013 Diogenes i Eneasz, Otwarta; Pracownia, Cracovia;
2012 Una Bella Settimana, Accademia di Belle Arti, Cracovia;
2010 Transgresja & Nostalgia, Dominik Rostworowski Galery, Cracovia;
2009 Wizja Lokalna, Bogumił Książek Malarstwo, Galeria Grodzka, Cracovia;
2005 Bogumił Książek Pittura, No da Definire, Noto, Sicilia;
2001 Bogumil Książek Malarstwo, Galeria Młodych, Cracovia;
1995 Bogumił Książek Malarstwo, Cafe Dym, Cracovia.

Mostre collettive (selezionate)

2013 The Deceit of the Flesh, Frissiras Museum, Athene;

2011 Black&White, Frissiras Museum,
Athene;
2010 Naked Truth, Frissiras Museum,
Athene;
2008 The New Power of Painting, Frissiras
Museum, Athene;
2007 38^a Biennale Malarstwa, Bielska
Jesień, BWA Bielsko Biała;
2007 Profilo d'Arte, Museo della Permanente,
Milano;
2007 Premio Celeste, San Gimignano;
2007 Eclectic Affinities Among European;
Artists, Frissiras Museum, Athene;
2003 Palazzo Parte Guelfa, Firenze;
2002 Trzy po trzy, Galeria Młynek, Cracovia;
2002 Female Life, Varsavia;
2002 Młodzi malarze z Krakowa,
Napiórkowska Gallery, Varsavia;
2001 Grądzan, Książek, Studzińska,
Stankiewicz-Galeria Młodych, Cracovia;
2001 1540 km-957miles, St. Martin's College
of Art and Design, Londra.

A100

- GALLERY -

Si ringrazia per la collaborazione

Leeann Holmes

Margareth Helen e David Holmes

Masseria l'Astore

Spyros Karydis

Elena e Lorenzo Longo

Marcella e Giovanni Perrone

Andrea Zizzari

Stampa
Editrice Salentina - Galatina
Luglio 2014